RENATO CASTAGNOLI

FLAMBRO

30-31 OTTOBRE 1917

A cura del Centro Regionale Friuli-Venezia Giulia
dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

30 OTTOBRE 1977

www.granatieridisardegna.it ©

Trieste, 23 ottobre 1977

Ho dovuto fare forza su me stesso per trovare il coraggio di dettare queste poche righe di presentazione dell'ennesima — certo non ultima — opera del nostro Renato Castagnoli, per il timore di quasi dissacrare il testo, compilato con l'esattezza e la ricchezza di dati quali soltanto la sua severa meticolosità e ardente passione sanno donare.

Io credo che una attenta lettura di questo opuscolo rivelerà ai Granatieri della Regione Friuli - Venezia Giulia — prima fra tutti i friulani — che da oltre cinquant'anni — nella storica ricorrenza — vanno in pellegrinaggio a Flambro per testimoniare il loro tenace ricordo e la loro sconfinata riconoscenza — quali pagine di gloria sono state scritte a caratteri d'oro dalla loro Brigata.

E' altamente significativo che il rito ormai tradizionale susciti sentimenti di commozione, perfino religiosi, sgorganti dal subcosciente degli intervenuti che appresero quelle lontane immortali vicende al Reggimento o dalla viva voce dei protagonisti, finchè questi rimasero in vita, e che tutti vogliamo oggi accomunare nel nostro accorato rimpianto e nel nostro profondo affetto.

Fra i pellegrinaggi d'amore di maggior spicco mi piace annoverare quello del 30 ottobre 1932, nel cui giorno veniva inaugurato il nuovo edificio scolastico intitolato all'eroico Colonnello Emidio Spinucci Med. d'O., la cui erma in bronzo sorge nell'antistante cortile; quella, non meno imponente del 1957 in cui fu inaugurato il cippo eretto sul posto ove cadde l'Eroe, nonché quella non meno importante dell'ottobre 1967, per la celebrazione del 50° anniversario, che vide partecipi tre dei maggiori protagonisti superstiti di quella battaglia, i granatieri Gen. Enrico Andreini e Carlo Viale, scomparsi recentemente, che ce ne parlarono con

www.granatieridisardegna.it ©

tanta vivezza di ricordi da rendere quasi realtà palpitante quanto nella nostra mente era già diventato leggenda e, accanto ad essi, il nostro caro e indimenticabile Cappellano Don Luigi Quadri, che ebbe l'immensa soddisfazione di celebrare la Santa Messa nella chiesetta di San Giovanni Battista — che fu testimone della sua eroica assistenza ai feriti e ai morenti — chiesetta restituita al culto, per iniziativa della Sezione di Udine e del suo compianto presidente Renato Gaggia, nel 1962.

Oggi che ricorre il 60° anniversario di quella cruenta azione di guerra, promuovendo la pubblicazione di quest'opera, grazie alla preziosa e generosa collaborazione dell'insigne studioso della nostra storia trisecolare e Presidente Onorario dell'Associazione Nazionale Renato Castagnoli, al quale vanno i sensi del nostro grazie più vivo e più affettuoso e tutta la nostra ammirata devozione, i granatieri friulani e giuliani, custodi del patrimonio che ne discende e dei monumenti che su questa terra ne tramandano il ricordo, intendono compiere un nuovo atto di reverente omaggio alla memoria di quei prodi, accomunando i Caduti di allora ai loro Compagni scomparsi successivamente.

I Granatieri delle sedici Sezioni del Friuli - Venezia Giulia auspicano che nell'attuale sinistro periodo della vita nazionale, nel quale la società civile è profondamente lacerata da spinte disgregatrici che sembrano infrenabili, la divulgazione di questo scritto possa contribuire a quella rinascita morale del nostro Paese, che propizi il rifiorimento dell'amor di Patria, nel cui nome nella notte del 30 ottobre 1917 i nostri fratelli hanno disperatamente quanto eroicamente combattuto.

IL PRESIDENTE REGIONALE
granatiere Guido Salvi

www.granatieridisardegna.it ©

FLAMBRO

30-31 OTTOBRE 1917

Flambro è nome legato da 60 anni alla secolare storia di eroismo e di alto sacrificio dei Granatieri di Sardegna. Ne segna un punto doloroso ma glorioso, nei tristissimi giorni di pena e di ansia che la nostra Patria passava nell'ottobre del 1917, quando, sconfitta la 2ª Armata, il nemico invadeva il Friuli, e la 3ª Armata, dal Carso, intriso di tanto generoso sangue, era costretta anch'essa a ripiegare, per la situazione strategica creatasi. La domanda nelle menti e nei cuori era: riuscirà la valorosa Armata del Duca d'Aosta ad arrivare al Tagliamento e a passarlo o la sua ritirata sarà tagliata dall'avanzata nemica?

Era infatti una manovra difficilissima, in stretti tempi, in stretto spazio e sotto tremenda minaccia, la ritirata nostra al Tagliamento, ma capacità di capi e valore di soldati la permisero: la 3ª Armata fu salva.

Grande fu il merito dell'azione svolta in particolare dalla sua retroguardia. Di essa faceva parte la Brigata Granatieri di Sardegna. In tale compito la Brigata si battè nella zona di Flambro il 30 e il 31 ottobre 1917.

A distanza di 60 anni oggi non è agevole ritornare con la mente a quei combattimenti. Occorre anzitutto rievocare il tragico clima di quegli ultimi giorni di ottobre dalle corte giornate di luce, sotto la pioggia quasi continua, le colonne interminabili delle Unità che ripiegavano, le migliaia di sban-

www.granatieridisardegna.it ©

dati della 2ª Armata che dilagavano a Sud, la fuga delle popolazioni verso i ponti del Tagliamento, paurosamente in piena, le strade intasate, i magazzini in fiamme, le infiltrazioni rapide nemiche, l'incertezza quasi costante degli eventi e della situazione, la tristezza nei cuori.

Gli ottantenni pochi superstiti, i Cavalieri di Vittorio Veneto, che nella loro gioventù di soldati vissero quei giorni, quel clima ben lo ricordano: per essi è indimenticabile. Ma io credo che chi non lo vide non facilmente oggi lo immagina.

Prima di por mente ai combattimenti di Flambro occorre anche pensare a quali fossero armi e mezzi dei reggimenti di granatieri o di fanteria a quel tempo, tanto diversi da quelli dell'ultima guerra e, quasi astronomicamente, da quelli odierni.

Fucili e moschetti mod. 91, pistole-mitragliatrici, mitragliatrici (non molte), nessun apparecchio radio campale, collegamenti tra comandi di reggimento e battaglioni a mezzo di portaordini in bicicletta e a piedi, piccoli telefoni da campo usabili solo in situazione statica e con poco filo. Non automezzi per trasporto truppa. I movimenti erano basati sulle gambe dei granatieri.

Il compito di retroguardia sull'intero fronte di ripiegamento della 3ª Armata fu dato alla 4ª Divisione, comandata dal Gen. Paolini. Di essa facevano parte le Brigate Granatieri di Sardegna, Pinerolo, Catania e Veneto.

La Brigata Granatieri ebbe nello schieramento del retroguardia, sempre il tradizionale posto di onore, cioè il più esposto. Fu collocata infatti, sin dalla prima linea di sosta, nell'estrema ala sinistra, presso il limite nord della zona di ripiegamento della 3ª Armata. Era evidente — basta guardare una carta — che, ad un certo momento della manovra, la minaccia nemica più grave sarebbe venuta dal Nord.

La prima linea di sosta fu quella del Torre. In essa la Brigata Granatieri fu schierata nella zona Medeuzza - Colle di Medea - Romans, il mattino del 27 ottobre, fronte ad Est.

Con grande amarezza i Granatieri vedevano abbandonato il Carso, ove avevano sparso tanto sangue nelle azioni di maggio, giugno e agosto di quell'anno, guadagnando la medaglia d'oro alle loro Bandiere e raggiungendo a Selo il punto estremo dell'avanzata della 3ª Armata verso Trieste. I loro animi però erano saldi, dalle classi più anziane e veterane, ai più giovani del 1898.

Comandava la Brigata il Colonnello Brigadiere Gastone Rossi, valo-

www.granatieridisardegna.it ©

roso granatiere del Carso; comandante del 1° Gran. era il T. Col. Rosario Musarra, il prode comandante di Btg. nella conquista di Cima uno del Monte S. Michele nell'agosto del 1916; comandava il 2° Gran. il Col. Emidio Spinucci, eroico comandante di btg. del 1° Gran. nell'azione di maggio.

Il Col. Spinucci era in quei giorni in licenza; alle prime notizie di ciò che accadeva al fronte, era partito da casa in gran fretta per «tornare su, fra i suoi granatieri». A tempo, per la loro e la sua gloria, li raggiungerà.

Gli eventi incalzavano. Al Gen. Paolini veniva fatta premura di raggiungere la 2ª linea di sosta, la linea del Cormor. Tale linea (Lestizza - San Andrat sul Cormor, Carlino) doveva essere tenuta sino a quando le retroguardie dei Corpi d'Armata della 3ª Armata non avessero raggiuto il Tagliamento.

La sera del 28 ottobre la 4ª Divisione iniziò il ripiegamento alla linea del Cormor.

I grossi della 3ª Armata avevano raggiunto ormai la linea del F. Corno (Gonars - S. Giorgio di Nogaro).

La Brigata Granatieri dalla zona di Romans si portò in quella di Lestizza, arrivandovi nella notte, dopo 30 km. di marcia sotto la pioggia continua.

La mattina del 29 ottobre essa era così schierata sulla Linea del Cormor:

— Comando Brigata a Talmassons;
— 1° Gran.: comando a S. Andrat, I e III Btg. lungo il Cormor, fronte ad Est; II Btg. di riserva;
— 2° Gran.: comando a Lestizza, II e III Btg. in vecchie trincee fra Mortegliano e Lestizza, fronte a N.Est; I Btg. di riserva di Brigata;
— compagnie mitr. di Brigata a sbarramento della strada di Sclaunicco.

Sulla destra della Brigata Granatieri, si schierò la Brigata Veneto, da S. Andrat a Paradiso.

Il Col. Spinucci, che era riuscito a passare a forza il Ponte di Codroipo, fra i reparti in ritirata della 2ª Armata, raggiunse, con tenacia, il 2° Granatieri a Lestizza e ne riprese il comando.

Anche quel giorno il cielo del Friuli era carico di dense nubi, basse e minacciose; frequenti i rovesci di pioggia. L'azione degli aerei di allora, anche da parte nemica, di conseguenza impedita.

Nel pomeriggio del giorno prima, 28 ottobre, Udine era stata occupata dal nemico.

Da est ora avanzava direttamente la 1ª Armata austriaca dell'Isonzo.

www.granatieridisardegna.it ©

Da Nord incombeva la minaccia delle grandi Unità austro-germaniche che procedevano verso Sud-Ovest a cavallo delle grandi rotabili scendenti da Udine.

La situazione era gravissima, ma fu parata; l'avanzata nemica più pericolosa rallentata.

Nella giornata del 29 ottobre la 3ª Armata raggiungeva il Tagliamento e ne iniziava il passaggio, utilizzando anche il Ponte di Madrisio, che era stato rimesso in efficienza.

Il giorno 30 ottobre, sorto anch'esso sotto una coltre bassa di nuvole piene di pioggia, trovò il 2° Granatieri sempre nelle stesse posizioni del giorno precedente.

I Granatieri non sapevano bene quanto accadeva a Nord e ad Ovest del loro settore, intuivano qualcosa per racconti di reparti in ripiegamento e per notizie discordanti e incerte di profughi. La situazione era per essi quanto mai confusa.

Il Comando della Brigata Granatieri però, precauzionalmente, prese delle misure. Sostituì con 2 Btg. della Brig. Tevere, di cui venne e disporre, i 2 btg. del 1° Gran. (I e III) sul Cormor e li dislocò al km. 15 e al km. 19 della strada alta per Codroipo fronte a Nord. Il comando del 1° Gran. da S. Andrat si spostò a Flambro. Il comando di Brigata, molto opportunamente, spostò il II Btg. del 1° Gran. (che era di riserva reggimentale), a Pozzecco, alla sinistra dello schieramento del 2° Granatieri, per meglio assicurare il fronte Nord della Brigata; tenne una Cp. del battaglione, la 4ª, in riserva di Brigata a Talmassons.

Nella mattinata intanto e poi nel pomeriggio, epici eventi avvenivano a una mezza dozzina di chilometri a Nord dello schieramento della nostra Brigata, che ne fu al momeno ignara. E' doveroso citarli, sia perchè furono gloria del soldato italiano sia perchè indirettamente influirono sulle sorti della Brigata Granatieri come meglio vedremo.

I due Corpi d'Armata nemici, che avanzavano a cavallo della rotabile Udine - Codroipo, avevano già occupato, combattendo, Pasian Schiavonesco (Basiliano di oggi), Orgnano, Terenzano e poi Basagliapenta e Carpeneto. Erano prossimi all'importantissimo nodo stradale di Pozzuolo del Friuli (Pozzuolo distava dallo schieramento del 2° Granatieri 5 km.).

Tempestivamente la sera del 29 era stata inviata d'urgenza a Pozzuolo la 2ª Brigata di Cavalleria (Dragoni di Genova e Lancieri di Novara). Essa doveva tener fermo a Pozzuolo per tutta la giornata del 30. Noi, che appartenemmo alla 3ª Armata, non possiamo non ricordare qui le parole che il Gen. Gioirgio Emo Capodilista disse agli ufficiali della Brigata, arrivando

www.granatieridisardegna.it ©

a Pozzuolo: « La 3ª Armata **deve** aver passato il Tagliamento entro la sera del 30. Fino a quel momento, qualunque cosa accada, non ci muoveremo da Pozzuolo. E non importa se Pozzuolo sarà il nostro camposanto! ».

Il mattino del 30 e per tutto il giorno gli austro-tedeschi attaccarono furiosamente e in forza. Alla Brigata di Cavalleria si era unita la Brigata di Fanteria Bergamo. Dragoni di Genova, Lancieri di Novara, Battaglioni del 25° e 26° Fanteria Bergamo si batterono con strenuo valore nella storica ed epica difesa di Pozzuolo sino a sera.

La Brigata Granatieri nel confuso clima del quadro generale, non seppe quanto stava accadendo a Pozzuolo. Come non seppe che un'agguerrita Divisione Germanica, la 5ª, ricca di mezzi e che aveva preso parte con alcuni suoi reparti anche ai combattimenti di Pozzuolo, stava procedendo con due forti colonne verso Sud: una da Basagliapenta puntando su Vigliacaccia, Rivolto, Passariano, Lonca; l'altra da Sclaunicco su Galleriano e Flambro, precedute da audaci reparti molto mobili con mitragliatrici.

Intanto era calata la sera: in quel piovoso giorno di fine ottobre, alle 5 del pomeriggio, incominciava ad imbrunire.

Verso le ore 19 il Comando di Brigata seppe che il nemico aveva occupato Passariano e Lonca (Lonca è a 5 km. ad Ovest di Flambro, sulla rotabile per Codroipo). Ordinò allora che il III Btg. del 1° Gran. si portasse ad Ovest di Bertiolo, a protezione del fianco sinistro della Brigata, ma ciò non poteva certo avvenire in breve tempo.

Il II Btg. del 1° Gran., che in mattinata era stato inviato a Pozzecco, sulla sinistra del 2° Granatieri, sostenne la valida e brava azione a protezione di reparti delle Brigate Venezia e Verona, che ripiegavano incalzate dal nemico.

Non è facile ora seguire gli avvenimenti che si succedettero. Combattimenti che si svolgono di notte sono non agevoli a ricostruire. Diari storici, narrazioni di partecipanti non sempre aiutano; i primi sono incompleti e spesso non chiari, i secondi, logicamente, limitati a ben ristretto campo di osservazione e di conoscenza.

Ma un accurato studio effettuato in passato dal Gen. Bignami, quando era presidente del nostro Museo Storico, molta luce apporta sul succedersi dei fatti.

www.granatieridisardegna.it ©

Il II Btg. del 1° Gran. ricevè ordine di ritirarsi da Pozzecco e ripiegare su Flambro, nei cui pressi arrivò a buio completo, passate le ore 19,30. Il battaglione si sarebbe dovuto schierare ad Ovest di Flambro, per proteggere il ripiegamento che il Comando di Brigata ormai prevedeva, degli altri reparti della Brigata.

Mentre il Battaglione era ancora fermo in ordine di marcia e il suo comandante era andato a prendere notizie al Comando del Reggimento, fu attaccato di sorpresa e violentemente da reparti nemici, in testa e in coda, a colpi di mitragliatrici e bombe a mano. Gravi furono le perdite, non facile la reazione, notevole il disorientamento.

Verso le ore 19,30 il Comando di Brigata ricevè ordine dal Comando della 4ª Divisione di ritirare la Brigata sulla linea Romans, Roveredo, Gradiscutta, a protezione della zona immediatamente a Nord di Madrisio.

Diramò gli ordini conseguenti, ignorando cosa stava accadendo presso Flambro al II Btg. del 1° Gran.

Il 1° Gran. avrebbe dovuto ritirarsi coi suoi Battaglioni, per le rotabili che univano Bertiolo a S. Martino, a Gradiscutta; il 2° Gran., con le Cp. mitr. di Brigata, per la strada Lestizza, Flambro, Sterpo doveva andare a Romans.

Intanto la 5ª Divisione Germanica, a sera, aveva ormai raggiunto con occupazione intervallata e spregiudicato impiego dei suoi agili reparti avanzati la fronte Rivolto-Flambro.

Il Comando del 1° Granatieri ricevè l'ordine del Comando Brigata e mentre, alle ore 21, circa, stava diramando gli ordini ai Battaglioni, fu attaccato d'improvviso, circondato e catturato da reparti germanici. Vani furono i tentativi di difesa. Lo stesso comandante, il Ten. Col. Musarra, fu fatto prigioniero. Morirà di crepacuore alcuni mesi dopo in un campo di prigionia in Germania.

Portaordini del III Battaglione presso il Comando del Reggimento era il Gran. ciclista Mario Tettamanti, un fiero comasco di Cavallasca, della tempra del porta-ordini Medaglia d'Oro Setti del suo battaglione, morto a Selo. Quando avvenne l'improvviso colpo di mano tedesco, Tettamanti aveva avuto da pochi minuti il plico con gli ordini pel suo Battaglione. Capì l'importanza di essi. Si sottrasse alla cattura e, impavido, nel buio della notte, fra le pattuglie tedesche, per i campi, riuscì a rintracciare il Battaglione. Il magg. Zuccaro, comandante del valoroso reparto, ormai rimasto isolato e privo di ordini, comprese tutta l'importanza di avviarsi rapidamente verso la zona di Madrisio, e su essa marciò, passando per Flambruzzo e, sfuggendo le insidie nemiche, vi arrivò nella notte.

www.granatieridisardegna.it ©

Il bravo gran. p.o. Tettamanti fu decorato di medaglia di bronzo al valor militare.

Il I Btg. del 1° Gran., rimasto privo di ordini, unirà la sua sorte a quella del 2° Gran., come vedremo.

Il 2° Regg. Granatieri aveva già preso contatto nel pomeriggio con elementi nemici sulla sua fronte.

Il Col. Spinucci, ricevuto l'ordine di ripiegamento del Comando Brigata, lasciò piccoli posti a fronteggiare a Nord il nemico, raccolse il reggimento a Lestizza e l'incolonnò sulla strada Lestizza-Flambro. Alle ore 22 il 2° Gran. iniziò la marcia: precedeva il III Btg. con avanguardia, seguivano il I, le comp. mitr. di Brigata, il II Btg. con retroguardia.

Alla stessa ora resti della Brigata Bergamo, reduci dai combattimenti nella zona di Pozzuolo, raggiungevano S. Maria di Sclaunicco.

A 200 metri da Flambro, l'avanguardia del 2° Gran. fu presa d'improvviso sotto nutrito fuoco di mitragliatrici e colpi d'artiglieria.

Fu dolorosa sorpresa. Il 2° Granatieri nulla sapeva di quanto era accaduto a Flambro. Si credette inizialmente che si trattasse di tragico equivoco di reparti del 1° Gran., ancora occupanti Flambro, e si gridò loro che era il 2° Gran. che avanzava e non sparassero. Tale supposizione era basata pure sul fatto che i tedeschi sparavano anche con mitr. Fiat italiane catturate e il suono di esse era ben conosciuto.

Ma presto la realtà amara fu compresa: l'importante nodo stradale di Flambro era ormai in mano nemica. Flambro era divenuto un aspro groviglio di nidi di mitragliatrici.

Occorreva aprirsi a forza la strada.

Il I Battaglione del 1° Granatieri, comandato dal Magg. Campolieti (il quale lo aveva guidato con grande valore, capacità e non comune calma in agosto a Selo), e che era rimasto privo di ordini e ignaro degli eventi, sulla strada alta, si mise a disposizione del Col. Spinucci per concorrere all'attacco di Flambro.

Il Col. Spinucci decise di attaccare frontalmente Flambro, a cavallo della rotabile, col I Btg del 2° Gran. e contemporaneamente attaccare sul fianco sinistro, tendendo a tergo dell'abitato, col II Btg. del Reggimento, e sul fianco destro col I Btg. del 1° Gran.

Il I battaglione del 2° Gran. era comandato dal Capitano Enrico Andreini. Il suo valore nella Brigata Granatieri era ormai quasi leggendario. L'aveva dimostrato in Libia, sul Monte S. Michele, nelle battaglie del Carso di giugno e agosto di quell'anno.

Il bravo suo battaglione attaccò d'impeto. Ma la resistenza nemica fu dura. Le mitragliatrici falciavano il terreno. Subito gravi furono le per-

www.granatieridisardegna.it ©

dite fra gli animosi reparti di Andreini. Ma il vecchio spirito granatieresco era vivo. Ufficiali, sottufficiali e granatieri ne dettero la prova.

Ad una nostra mitragliatrice, che cercava di controbattere quelle nemiche, caddero uccisi o feriti il tiratore e tutti i serventi. Il comandante della Compagnia, il Ten. Giacinto Donnini di Arezzo, si gettò sull'arma, si mise con essa a sparare, sotto il fuoco nemico. Ferito a sua volta, grondante sangue, continuò il tiro, finchè gli fu ordinato di ritirarsi. Il che allora a malincuore fece, portando però in salvo l'arma. Una medaglia d'argento premiò il suo valore.

Anche Andreini nel lento progredire dell'attacco fu ferito gravemente ad una gamba, il cui nervo sciatico fu reciso dal colpo nemico. Immobilizzato, continuò a dirigere l'aspro combattimento, con mirabile fermezza.

Molti erano già i caduti, fra essi il Ten. Mario Baistrocchi da Parma; valoroso aiutante maggiore di battaglione, che morì mentre con vibranti parole incitava i granatieri.

Il II battaglione del 2° Gran. era comandato dal maggiore Federico Magrì, ufficiale quanto mai valoroso e capace, distintosi grandemente sul Carso di Monfalcone e al Sabotino. Attaccò sul fianco di Flambro, riuscì a penetrare col suo Battaglione nell'abitato, iniziando aspra lotta di casa in casa col tenace nemico. Si distinse particolarmente il piemontese Tenente Pasquale Lissone, già decorato due volte al valore sul Carso, che con la sua Compagnia, sotto violento fuoco di mitragliatrici, riuscì a progredire e a portarsi alle spalle del nemico.

Il Col. Spinucci, che sulla strada battuta dal fuoco seguiva col suo comando il I Btg., si accorse che l'azione di esso, per le perdite subìte e la tenace difesa frontale nemica, tendeva ad affievolirsi. Si buttò allora innanzi verso il più vicino reparto per rianimare i combattenti, gridando: «Avanti, avanti, granatieri col vostro vecchio Colonnello!». Una pallottola nemica lo colpì in fronte. Così morì alla testa del suo Reggimento Spinucci, avanti a Flambro in quella notte di guerra. Alla sua memoria fu concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Aiutante Maggiore in 1ª del Reggimento era il Capitano Tommaso Latini, valoroso granatiere di Oslavia, e il cui destino era di morire anche egli un giorno in guerra, venticinque anni dopo, da Colonnello Comandante del 2° Granatieri. Caduto Spinucci, anch'egli fu ferito. Sanguinante percorse la fronte di attacco (anche il I Btg. del 1° Gran. non progrediva) per rendersi conto della situazione, ma non riuscì a raggiungere il Maggiore Magrì, ormai penetrato in Flambro e in esso quasi incapsulato nella dura lotta.

www.granatieridisardegna.it ©

Magrì era il più anziano dei comandanti di battaglione e ad esso sarebbe spettato l'assumere il comando del Reggimento.

Latini allora andò dal maggiore Carlo Viale, comandante del III Battaglione, annunciandogli la morte del loro colonnello ed esponendo la situazione.

Viale capì e prese il comando. Insistè inizialmente nell'attacco, ma poi valutò che era ormai inopportuno (si era già alle prime ore del 31 ottobre) perdere altro tempo contro quel duro scoglio e che necessitava ormai schivarlo e, trafilandosi fra Talmassons e Flambro, cercava di arrivare presto alla zona di Madrisio.

In quella confusa azione notturna, la situazione reale del Btg. Magrì e il suo successo non erano noti, o per lo meno chiari, al Comando del 2° Granatieri.

Il I Btg. di Andreini ricevè ordine di ripiegare, ripiegamento non facile per la reazione nemica. Il Capitano Andreini a terra si difese a colpi di pistola. Un colpo di baionetta nemica lo trafisse. Fu separato dai suoi. Il Tenente Luigi Bruno di Napoli, comandante di una Compagnia, si buttò avanti invano, alla testa di un gruppo di animosi, per liberarlo, accerchiato a sua volta, si aprì il passo fra i nemici inizialmente, ma poi fu catturato. Una medaglia d'argento premierà il suo valore.

L'azione di Magrì sul tergo e sul fianco di Flambro ottenne però il risultato validissimo (e che risolse la situazione) di agganciare il nemico e impedirgli la possibilità di ostacolare validamente i movimenti di ripiegamento del resto del 2° Granatieri.

Dalla zona della chiesetta di S. Giovanni (piena di nostri feriti, che don Quadri, l'eroico nostro cappellano, assisteva), sotto la guida, abile e calma del magg. Viale, i reparti del 2° Gran., le Cp. mitr. di Brigata, riuscirono, evitando inizialmente la strada di Talmassons e l'insidia nemica, ad arrivare a giorno alto, nella zona di Madrisio.

Riuscirono a raggiungere tale zona, schivando il nemico, anche il I Btg., la 4ª Cp. e i resti delle tre altre Compagnie del II Btg. del 1° Granatieri.

Il maggiore Magrì, benchè fosse stato nell'azione ripetutamente ferito, continuò a tenere agganciato il nemico in Flambro sino all'alba. Poi riuscì a svincolarsi e ad arrivare col suo prode Battaglione, provato in uomini, ma con tutte le sue armi, nella zona di Madrisio.

A Madrisio, il Colonnello Brigadiere Gastone Rossi, attendeva, contava e salutava i bravi, stanchi Battaglioni della nostra Brigata, che, nella retroguardia della 3ª Armata, erano stati fedeli come sempre alle loro tradizioni.

www.granatieridisardegna.it ©

Nel comportamento di quei bravi granatieri, in quei duri giorni di 60 anni fa, un punto particolare va ricordato. Pur essendo i granatieri di reclutamento nazionale, molto numerosi erano nel 2° Granatieri i granatieri friulani e veneti. Mirabile fu la loro condotta nel ripiegamento: passavano vicino ai loro paesi, alle loro case, mai si allontanarono dai ranghi, sempre combattendo da fieri soldati, con strenuo valore.

Per tutti essi cito il gran. Seussolin Angelo del 2° Reggimento. Egli era di Teor, paese una decina di km. a sud di Flambro.

A Flambro prima e poi nei successivi combattimenti sino al Piave, egli con la parola e con l'esempio sempre incitava i compagni alla resistenza più accanita, seguitando spesso a far fuoco anche quando aveva avuto ordine di ritirarsi. Così dice la motivazione della Medaglia di Bronzo al Valor Militare, che gli fu data. Ma oggi, nella realtà di oggi, non daremmo a quel prode soldato friulano, nel nostro cuore, una ricompensa maggiore?

Le prime luci del 31 ottobre videro il campo di battaglia di Flambro sparso di nostri morti e di feriti. Più di 250 erano i caduti del solo 2° Reggimento.

Il parroco di Talmassons, don Enrico Da Ronco, con l'aiuto generoso e pietoso di donne, di Talmassons e di Flambro, componeva le salme dei caduti e cercava di dare prime sommarie cure ai feriti.

Il bravo sacerdote seppellì nel Cimitero di Talmassons la salma del Colonnello Spinucci. Essa vi rimarrà 17 anni, sempre onorata e curata dalla brava popolazione dello zona. Ora riposa a Redipuglia.

Va qui ricordata la giovanissima Mariute Bernardini, che, quando ancora non si era spenta la battaglia, soccorse e curò il capitano Andreini e cercò, bravamente, di nasconderlo, per evitargli la purtroppo inevitabile prigionia.

Alla fine di queste brevi note, certo incomplete e monche, sugli eventi di Flambro di 60 anni fa, il nostro pensiero va, in primo luogo, a quelle bellissime figure di comandanti e di soldati, che ne furono protagonisti, e dei quali tanti, fra i più fulgidi, ci hanno lasciati, anche di recente.

Elevando la nostra mente ai nostri Caduti in quella battaglia, rammentiamo con riconoscenza le mani pietose friulane che li raccolsero.

Ma assieme ai nostri morti di Flambro, abbiamo nel nostro pensiero

www.granatieridisardegna.it ©

i Caduti dei Reggimenti Genova e Novara e dei fanti della Bergamo, che nello stesso giorno così bravamente difesero Pozzuolo del Friuli.

Senza il loro sacrificio tenace di ore e ore non so se l'ala estrema sinistra della retroguardia della 3ª Armata, la nostra Brigata Granatieri, sarebbe riuscita a svincolarsi e ad arrivare a tempo al Tagliamento.

Da tutti quegli uomini che soffrirono, combatterono, caddero nei momenti critici, che abbiamo cercato di narrare, arriva fino a noi, anche oggi, l'insegnamento di come si possa agire con fede per la nostra Patria, anche quando tutto attorno può sembrare che crolli.

BIBLIOGRAFIA

— Museo Storico della Brigata Granatieri di Sardegna «I Granatieri di Sardegna nella Grande Guerra 1915-1918». Roma 1937.

— Museo Storico della Brigata Granatieri di Sardegna «Granatieri di Sardegna. Documenti ufficiali del loro valore nella guerra italo-austriaca 1915-1918». Roma 1930.

— Libro d'oro del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna 1659-1920. Roma. Poligrafico 1921.

— Diari storici del Comando Brigata Granatieri di Sardegna e dei Comandi del 1° e 2° Granatieri.

— Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico «L'Esercito italiano nella Grande Guerra 1915-1918» Volume IV - Tomo 3° - Operazione 1917 - Ed. 1967.

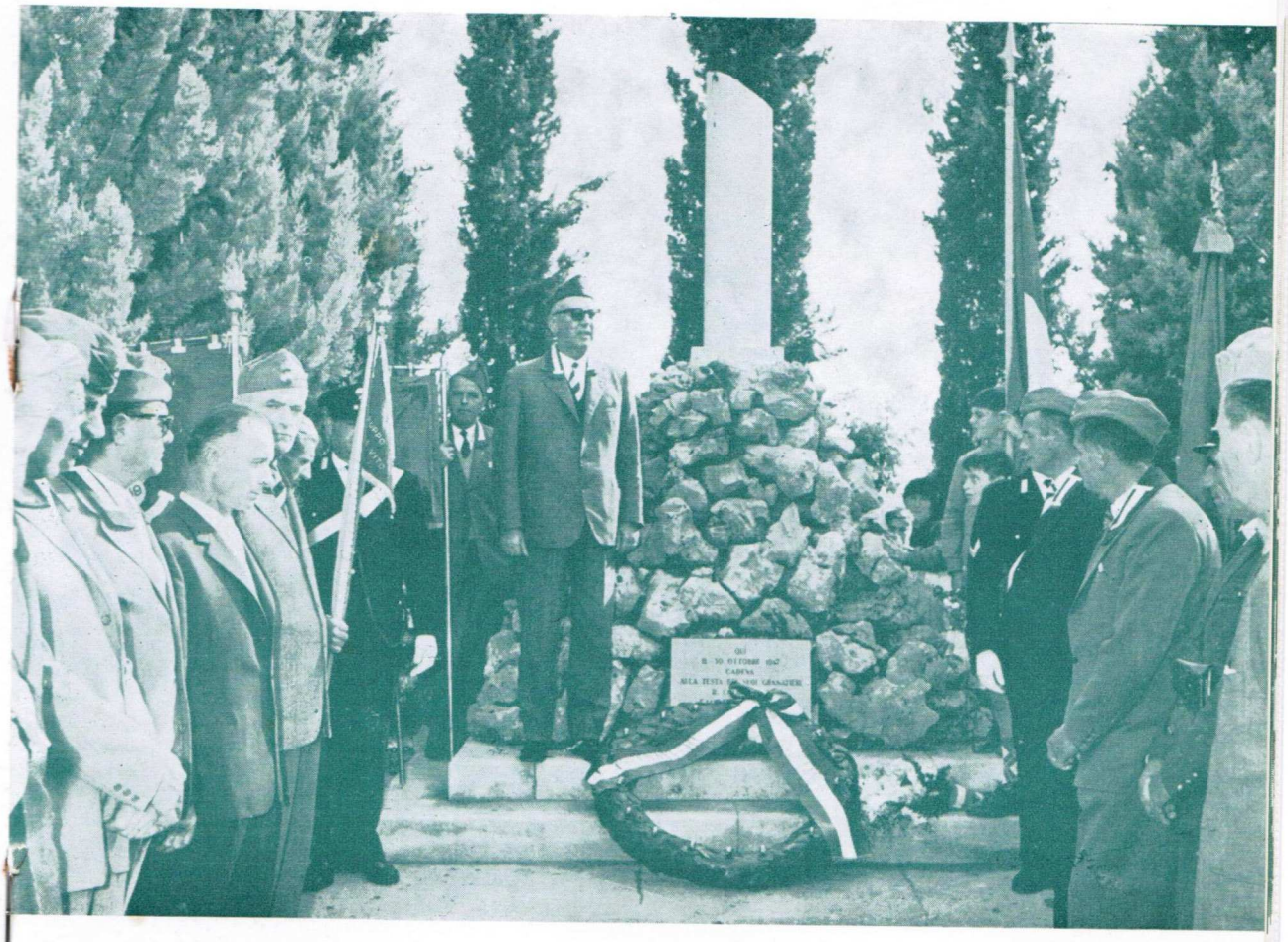
— Alberto Genova «Noi combattenti a Caporetto e al Piave» Ed. Canova. Treviso 1969.

NOTA - Particolarmente è da citare l'articolo «L'ULTIMA RASSEGNA DEL COLONNELLO SPINUCCI» di Mario Botter, che ufficiale del 2° Granatieri, partecipò alla battaglia di Flambro - Scritto nel 40° anniversario del combattimento, fu pubblicato nell'ottobre del 1957 sul giornale «IL GRANATIERE» e poi, un fascicolo, nel 1967 a cura della Sezione «Generale PENNELLA» di Treviso.

www.granatieridisardegna.it ©

31 ottobre 1937 - Inaugurazione del monumento alla M. d'Oro Col. E. Spinucci.

www.granatieridisardegna.it ©



31 ottobre 1957 - Inaugurazione cippo sul posto ove cadde il Col. E. Spinucci Med. d'Oro.

www.granatieridisardegna.it ©

28 ottobre 1962 - Celebrazione 40° anniversario di Flambro. In prima fila i generali Viale e Andreini.

www.granatieridisardegna.it ©

28 ottobre 1962 - I granatieri Andreini e Viale dopo la S. Messa nella chiesetta di S. Giovanni Battista.

www.granatieridisardegna.it ©

28 ottobre 1962 - Il valoroso Cappellano Don Luigi Quadri benedice la chiesetta di San Giovanni Battista restituita al culto.

www.granatieridisardegna.it ©

Flambro: 30 ottobre '63 - Chiesetta di San Giovanni Battista.

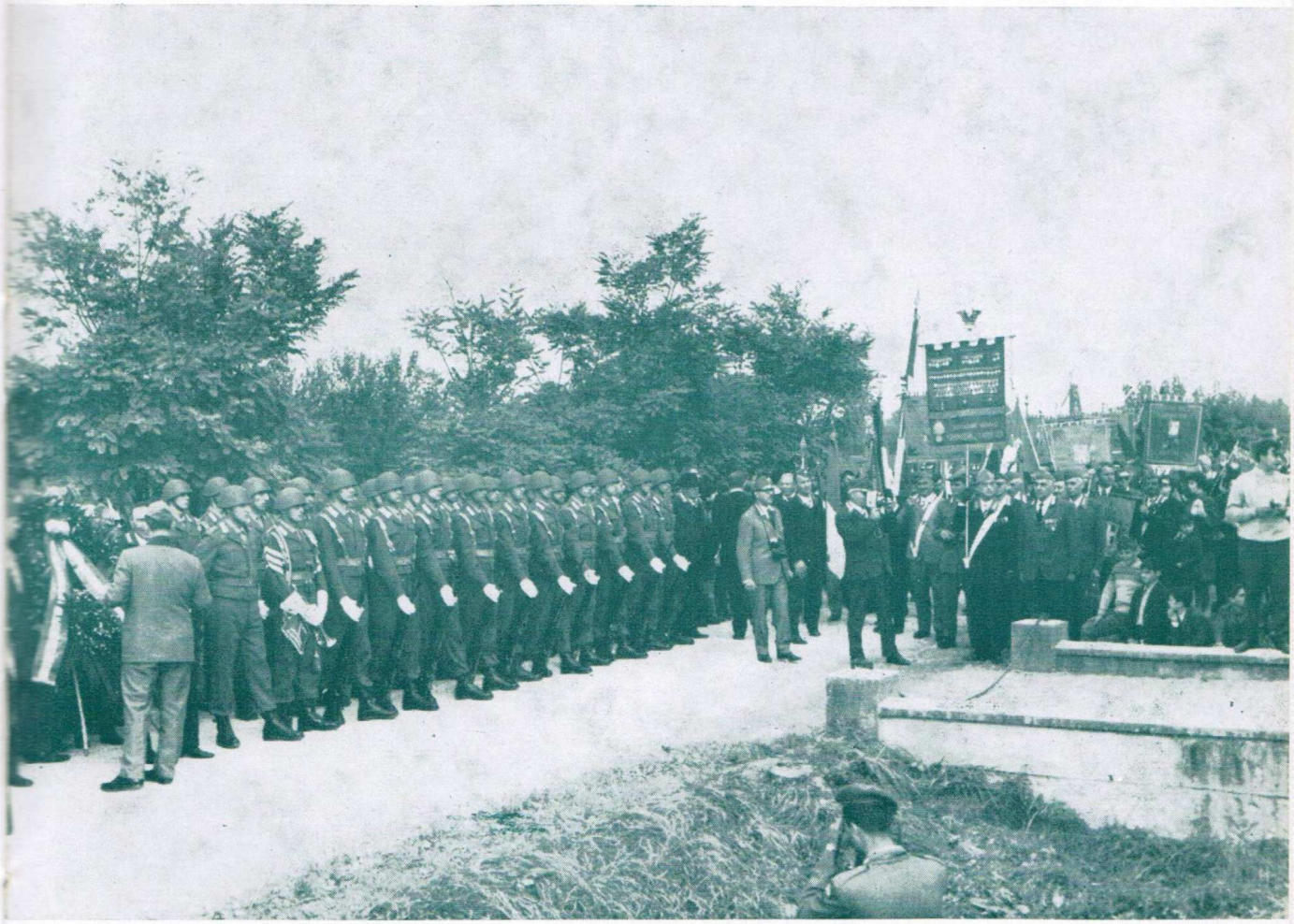
www.granatieridisardegna.it ©

30 ottobre 1963 - Commovente incontro del Gran. Gen. Andreini col. Gran. GioBatta Zurchi della Sezione di Udine ambedue reduci della battaglia di Flambro.

www.granatieridisardegna.it ©

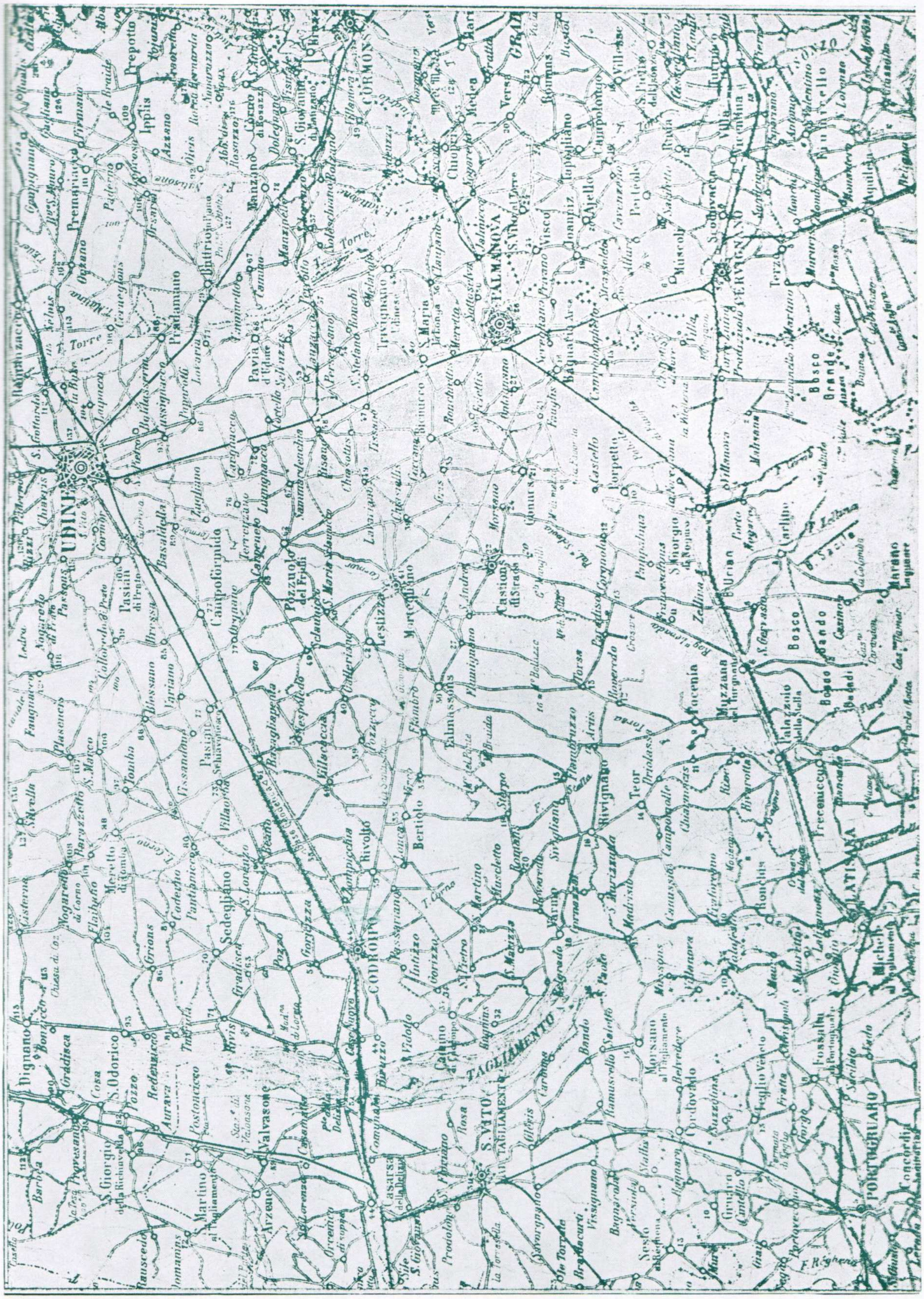
28 ottobre 1967 - La colonna dei granatieri si avvia a rendere omaggio al monumento al Col. Spinucci nella Scuola intitolata al Suo nome.

www.granatieridisardegna.it ©



28 ottobre 1967 - Schieramento dei partecipanti e del reparto granatieri in armi davanti al Cippo ove cadde il Col. E. Spinucci.

www.granatieridisardegna.it ©



www.granatieridisardegna.it ©